

GIORGIO DE CHIRICO.
RISPOSTA AL REFERENDUM, «L'AMBROSIANO», 1938*

Che senso ha, per lei, la tradizione?

La tradizione significa per me temperamento pittorico unito a mestiere, a chiarezza, ad alto senso poetico e morale della vita e del mondo e a ferma volontà di rendere sempre migliore, evitando ogni scappatoia, la qualità della propria pittura.

Come considera lo stato presente della pittura europea contemporanea?

Viviamo in un momento di lenta, ma sicura evoluzione. La stanchezza risentita in Francia, in Inghilterra e in America per certe forme pseudo-spirituali e il pericoloso confronto con i capolavori dell'arte antica che, specie in America, gran parte della pittura moderna subisce, tanto in gallerie pubbliche quanto in private, la recente raccolta a Parigi dell'esposizione chiamata *Les chefs d'oeuvre de l'art français*, che ha messo la pulce nell'orecchio a molta gente sullo stato attuale della pittura, fanno sì che l'attenzione di coloro che si occupano con serietà dei problemi dell'arte, e specialmente l'attenzione di coloro che acquistano e raccolgono, si orienti sempre più verso aspetti di completezza, di bellezza e di preziosità nella qualità pittorica di un quadro. Per quanto riguarda l'Italia, bisogna dire che certi modi di agire di persone che oggi occupano situazioni importanti nel campo dell'arte e della critica e che, invece di sostenere i valori nostri attuali cercano per opportunismo e per invidia di menomarli, nuocciono immensamente alla reputazione dell'Italia all'estero nel campo artistico. E questo io tengo particolarmente a dichiarare e a segnalare nella mia posizione di artista italiano di fama mondiale.

Quali sono state le considerazioni che più l'hanno spinto a lasciare l'avanguardia?

Non sono mai entrato né uscito dall'avanguardia.

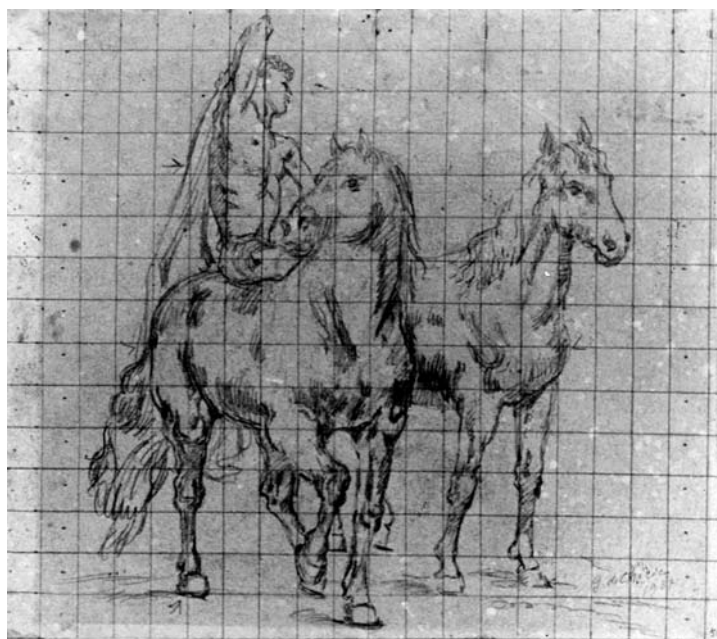
*Risposta al referendum a cura di Vittorio Barbaroux su «L'Ambrosiano», Milano, 23 febbraio 1938.

Che senso ha per lei l'Ottocento?

L'Ottocento ha per me il senso di un secolo in cui si è dipinto molto bene, con calore virile, mestiere e poesia. Solo mi dispiace che campagne fatte con scopi estranei all'arte abbiano messo nell'ombra alcuni grandi artisti italiani e tedeschi di questo secolo, ad esempio Böcklin, Carnevali, Previati e Segantini.

Che valore ha la giovanissima arte? Quali, tra i giovanissimi artisti, considera i migliori?

Poiché vivo quasi sempre fuori d'Italia, conosco poco, anzi pochissimo, la giovane pittura del nostro Paese. Pertanto non mi è possibile esprimere giudizi.



Studio per un quadro di Giorgio de Chirico (1937, disegno a matita su carta quadrettata, cm 28,5 x 24) pubblicato insieme all'articolo su «L'Ambrosiano», Milano, 23 febbraio 1938